



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2019

2019

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	6
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	8
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	10
Il mercato del lavoro	10
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	11
4. Il mercato del credito	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta	15
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Ciaccio (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Antonio Lo Nardo e Patrizia Passiglia.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi mesi del 2019 la congiuntura economica regionale ha registrato ulteriori segnali di indebolimento. L'andamento dei ricavi è peggiorato nel settore dei servizi, che ha risentito anche della riduzione dei flussi turistici, ed è proseguita la flessione dell'attività nell'edilizia. Le vendite delle aziende manifatturiere hanno mostrato una maggiore tenuta, nonostante il calo delle esportazioni; la crescita degli investimenti industriali, che aveva caratterizzato il biennio precedente, si è arrestata. L'elevato grado di liquidità delle aziende, favorito anche dai buoni risultati reddituali degli ultimi anni, ha frenato la domanda di nuovi finanziamenti.

Nella media del primo semestre dell'anno l'occupazione in Sicilia è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2018, a fronte di un incremento in Italia. Il numero dei lavoratori autonomi è ancora calato mentre è leggermente cresciuto quello dei dipendenti; per questi ultimi, nel settore privato si è osservato un aumento delle posizioni a tempo indeterminato. In connessione con una riduzione nell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è diminuito, rimanendo però doppio rispetto a quello medio nazionale.

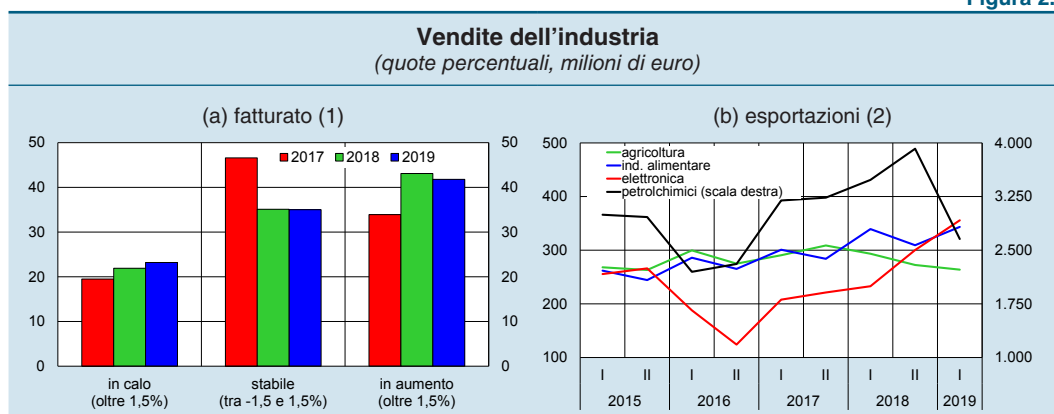
Alla fine di giugno i prestiti bancari all'economia siciliana sono risultati stazionari rispetto a dodici mesi prima, interrompendo la debole crescita in corso da circa un triennio. L'andamento ha risentito in particolare della contrazione del credito al settore produttivo; è invece proseguita l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati è rimasto contenuto e inferiore al livello pre-crisi; segnali di peggioramento si sono rilevati tuttavia per le imprese, soprattutto per quelle manifatturiere e delle costruzioni. Si è intensificato l'aumento dei depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte dell'anno l'attività industriale ha fatto registrare una debole crescita. Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto presso un campione di 130 imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2019 circa il 40 per cento delle aziende ha indicato un incremento dei ricavi, a fronte del 20 per cento che ne ha segnalato un calo; le due quote sono risultate sostanzialmente analoghe a quelle della rilevazione precedente (fig. 2.1.a). A differenza di quanto accaduto nel 2018, le aziende esportatrici hanno mostrato andamenti generalmente peggiori, risentendo anche delle difficoltà del commercio mondiale.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b) Istat.
(1) Dati riferiti ai primi 9 mesi di ciascun anno. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Dati a prezzi correnti.

Nel primo semestre del 2019 le esportazioni sono diminuite del 17,3 per cento a prezzi correnti (tav. a2.2). Le vendite di prodotti petrolchimici, che rappresentano oltre il 60 per cento dell'export regionale, sono diminuite drasticamente anche in quantità. Tra gli altri comparti di specializzazione, si è ridotto l'export agricolo, mentre quello dell'industria alimentare è cresciuto solo lievemente; il principale contributo positivo è derivato dall'elettronica (fig. 2.1.b). Il calo delle vendite è stato diffuso tra i principali mercati di sbocco e più intenso per i paesi extra-UE (tav. a2.3), in ragione soprattutto dei raffinati del petrolio. Per il complesso dei settori *non oil* sono cresciute le esportazioni verso i mercati americano e, soprattutto, asiatico.

Si è interrotto il ciclo positivo degli investimenti iniziato nel 2016. La maggioranza delle imprese intervistate nel sondaggio della Banca d'Italia ha confermato per il 2019 i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano una sostanziale stagnazione della spesa per beni capitali; tra le rimanenti hanno prevalso quelle che hanno rivisto i piani al ribasso. In presenza di aspettative sui ricavi molto caute, i risultati del sondaggio non prefigurano una ripresa degli investimenti per il 2020.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Le condizioni nel settore delle costruzioni permangono sfavorevoli. Dopo essere diminuite del 7,2 per cento nel corso del 2018,

le ore lavorate denunciate alle casse edili si sono ridotte del 4,6 per cento nei primi sei mesi dell'anno. Il calo, concentrato territorialmente nelle province di Caltanissetta e Palermo, è stato più marcato nel segmento dei lavori pubblici.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, le compravendite di immobili residenziali sono cresciute a un ritmo meno intenso rispetto al 2018 (3,1 per cento nei primi sei mesi del 2019; 7,5 nel 2018). La crescita ha riguardato i comuni diversi dai capoluoghi di provincia e si è accompagnata a una stabilizzazione dei prezzi medi di vendita, che erano ancora diminuiti nel 2018.

I bandi per la realizzazione di opere pubbliche sono cresciuti in valore (4,0 per cento; 19,5 nel 2018), nonostante la riduzione del numero di gare; la crescita ha riguardato la provincia di Palermo e, in misura minore, Agrigento.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno l'andamento del settore terziario è peggiorato. In base alla rilevazione della Banca d'Italia, che riguarda un campione di circa 100 aziende dei servizi privati non finanziari con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con ricavi in aumento e quella delle imprese che segnalano una riduzione è risultato leggermente negativo (era positivo e pari a 14 punti percentuali nella rilevazione precedente). L'andamento è stato peggiore per le imprese più piccole e per quelle del commercio.

Le presenze turistiche nel primo semestre (che mediamente rappresentano poco più di un terzo di quelle dell'intero anno) si sono ridotte del 3,0 per cento (tav. a2.4). Il calo ha interessato sia la componente domestica sia, in misura più marcata, quella straniera ed è stato diffuso tra le province siciliane con l'eccezione di Palermo (6,7 per cento). Secondo la rilevazione sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia la spesa dei turisti stranieri in regione è diminuita, a fronte di un leggero incremento nella media del Mezzogiorno.

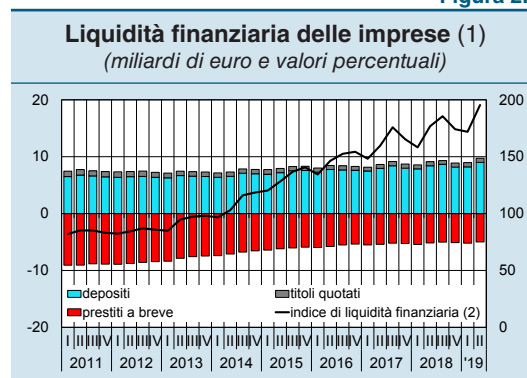
In base ai dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il traffico di passeggeri negli aeroporti siciliani è cresciuto del 4,3 per cento, un valore inferiore di circa tre punti percentuali a quello del Mezzogiorno. Il numero di passeggeri si è fortemente ridotto negli scali di Comiso e Trapani, per il calo della componente estera, mentre è risultato in aumento a Catania e soprattutto a Palermo (dove i passeggeri su voli internazionali sono aumentati del 18,7 per cento). Nel primo semestre del 2019 il traffico di passeggeri nei porti siciliani è aumentato in misura moderata, con una crescita leggermente superiore per il comparto crocieristico. Il trasporto di merci via mare ha continuato a contrarsi, sia nella componente delle rinfuse liquide (in larga parte derivati petroliferi) sia per le altre merci, mentre la movimentazione di container è rimasta pressoché stabile.

La demografia. – Nella prima metà dell'anno il numero di imprese attive è rimasto sostanzialmente stabile, con dinamiche differenziate tra i settori: sono diminuite le imprese dell'industria e del commercio, in particolare al dettaglio, mentre è aumentato il numero di operatori negli altri comparti del terziario (tav. a1.1).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia la redditività delle imprese siciliane è leggermente migliorata: quasi l'80 per cento delle aziende prevede di chiudere l'esercizio in utile (69 per cento nella rilevazione del 2018), meno di una su dieci si attende una perdita (13 per cento nel 2018). Il rafforzamento ha interessato in misura analoga le imprese industriali e quelle dei servizi e ha riguardato soprattutto le imprese più piccole, che partivano da risultati reddituali inferiori. Il miglioramento della redditività ha contribuito a rafforzare il grado di liquidità del settore produttivo: a giugno del 2019 il valore delle attività maggiormente liquide detenute dalle imprese presso il sistema bancario (depositi con scadenza entro un anno e titoli quotati) era pari a 2,0 volte quello dell'indebitamento a breve termine (1,7 alla fine dell'anno precedente; fig. 2.2); all'incremento dell'indicatore ha contribuito prevalentemente l'aumento dei depositi.

Figura 2.2

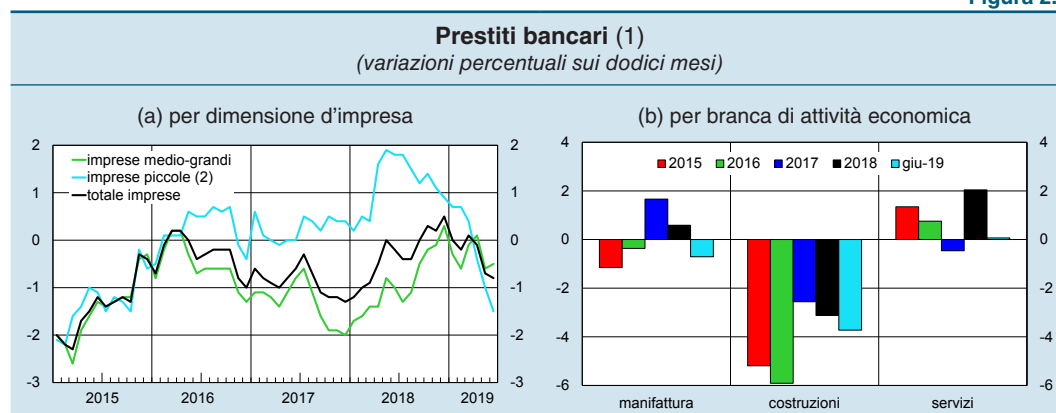


Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito da depositi con scadenza entro l'anno e titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati anagrafici della clientela nella Centrale dei rischi. - (2) Scala di destra.

Dopo la modesta crescita emersa alla fine del 2018, a giugno il credito bancario al settore produttivo si è ridotto dello 0,8 per cento in ragione d'anno (tav. a2.5). L'andamento ha risentito della debolezza della domanda di finanziamenti finalizzati agli investimenti produttivi e del più ampio ricorso all'autofinanziamento, favorito dai buoni risultati reddituali (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Il calo dei prestiti bancari è stato più marcato per le imprese di piccola dimensione (-1,5 per cento), per le quali si è interrotta la fase di espansione in atto da circa un biennio (fig. 2.3.a). La perdurante debolezza dell'attività continua a riflettersi sulla dinamica del credito alle imprese del comparto edile (-3,7 per cento). Il credito

Figura 2.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

è diminuito anche per le imprese manifatturiere (-0,7 per cento) mentre è rimasto sostanzialmente stazionario nel terziario (fig. 2.3.b).

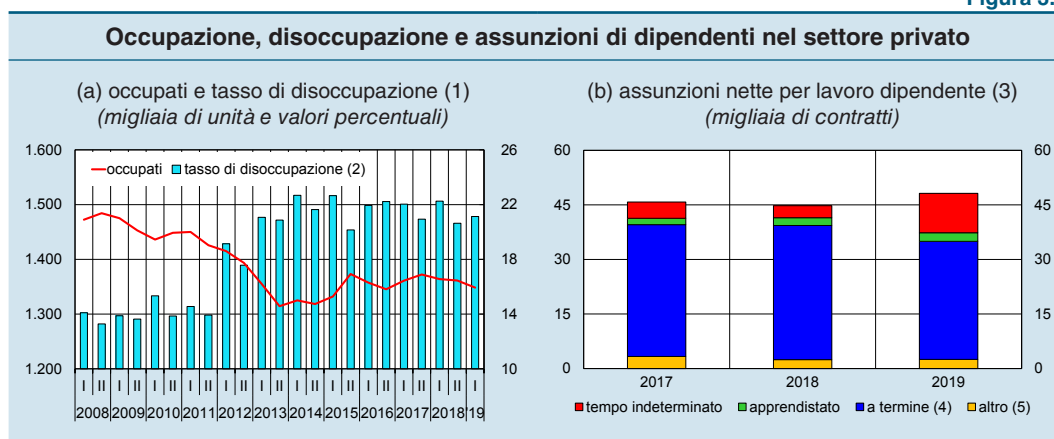
Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, le condizioni di indebitamento sono rimaste invariate per circa i tre quarti delle imprese intervistate. La stabilità dei criteri di offerta applicati ai finanziamenti è confermata anche dalle indicazioni fornite dalle banche partecipanti all'Indagine regionale sul credito bancario (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2019 è proseguita la riduzione dell'occupazione iniziata alla fine dello scorso anno (tav. a3.1). Il numero di occupati, nella media del semestre, si è ridotto di circa 15.600 unità rispetto allo stesso periodo del 2018 (-1,1 per cento; fig. 3.1.a); il calo è stato più marcato che nel Mezzogiorno (-0,4 per cento) e si confronta con un incremento nella media nazionale (0,5 per cento).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a) Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b) INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra. – (3) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (4) Comprende anche gli stagionali. – (5) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

La riduzione del numero di occupati, che è stata particolarmente elevata nelle costruzioni, ha interessato anche gli altri principali settori di attività economica ad eccezione dell'agricoltura. La flessione dell'occupazione ha coinvolto sia gli uomini sia le donne ed è dipesa dalla diminuzione del numero dei lavoratori autonomi, a fronte di un lieve aumento dei dipendenti.

In base ai dati amministrativi dell'INPS, nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni nette dei dipendenti del settore privato non agricolo, che tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni, sono lievemente aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto dell'incremento del saldo delle posizioni a tempo indeterminato, che ha beneficiato della stabilizzazione di contratti a termine stipulati in precedenza (fig. 3.1.b). In continuità con quanto accaduto nell'ultima parte dello scorso anno, su tali stabilizzazioni ha influito pure l'introduzione di maggiori vincoli sull'utilizzo dei contratti a termine; questi ultimi hanno rallentato anche per il perdurare della debolezza ciclica.

Nella media del primo semestre del 2019 il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni, pari al 40,5 per cento, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per effetto del calo della popolazione residente. È diminuita l'offerta di lavoro e il tasso di attività si è ridotto di circa un punto percentuale (al 51,6 per cento; 65,8 la media nazionale), anche a

causa della flessione del numero di persone in cerca di occupazione. In connessione con tale riduzione, più intensa di quella degli occupati, il tasso di disoccupazione è sceso al 21,1 per cento, un valore comunque elevato e doppio rispetto al dato medio nazionale (10,4).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2019 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). L'incremento è stato determinato dalla componente straordinaria, che assorbe quasi i quattro quinti delle ore complessivamente concesse; gli interventi hanno riguardato situazioni di riorganizzazione e di crisi aziendale in larga misura nei settori dell'edilizia e del commercio.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Nel 2019 per il Mezzogiorno il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato: l'indicatore, elaborato dall'Istat, nei primi nove mesi dell'anno si è mantenuto su livelli mediamente inferiori rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Nell'ambito dei consumi delle famiglie siciliane, tra i beni durevoli, i dati forniti dall'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) mostrano, nei primi nove mesi del 2019, una modesta riduzione delle immatricolazioni di autovetture (-0,5 per cento).

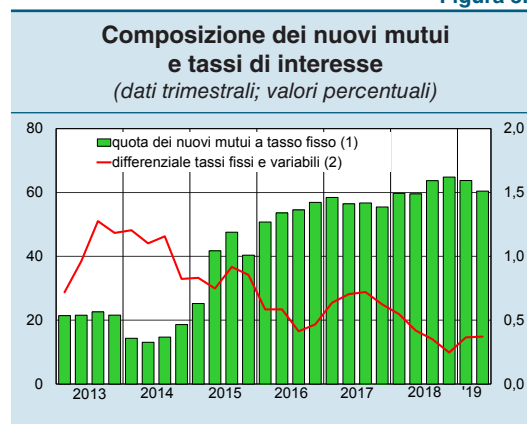
Il reddito disponibile delle famiglie ha beneficiato, a partire da aprile, dell'avvio delle prime erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà a supporto dei redditi delle famiglie più in difficoltà economica, avente anche finalità di politica attiva del lavoro (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). Secondo i dati più recenti dell'INPS riferiti al mese di settembre, in Sicilia i nuclei familiari beneficiari di Reddito di cittadinanza o di Pensione di cittadinanza (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2018) ammontavano a oltre 163.200, pari a poco più dell'8 per cento delle famiglie residenti in regione (la corrispondente quota per il Mezzogiorno è di quasi il 7 per cento) e a oltre il 17 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. L'importo medio mensile erogato è stato di 530 euro per famiglia (482 nella media italiana).

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno accelerato (2,8 per cento a giugno su base annua, a fronte del 2,4 nel 2018; tav. a3.3). Il credito al consumo è aumentato del 5,5 per cento (4,6 a dicembre); l'incremento è stato sostenuto sia dalla componente erogata dalle banche sia, per la prima volta dopo sette anni, dai finanziamenti erogati dalle società finanziarie.

L'ammontare dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano poco più della metà dei debiti delle famiglie, è cresciuto a giugno dell'1,8 per cento. Il valore complessivo delle nuove erogazioni si è ridotto rispetto al primo semestre dell'anno precedente riflettendo il rallentamento delle compravendite immobiliari; esso è comunque rimasto superiore al valore dei rimborsi.

Il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è mantenuto sostanzialmente sui livelli del 2018 (2,3 per cento nel secondo trimestre dell'anno). In presenza di un differenziale tra il tasso medio applicato ai contratti a tasso fisso e quello sui mutui a tasso variabile su livelli storicamente molto contenuti (quattro decimi di punto nel secondo trimestre), il valore dei mutui sottoscritti a tasso fisso ha rappresentato oltre il 60 per cento del totale (fig. 3.2).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

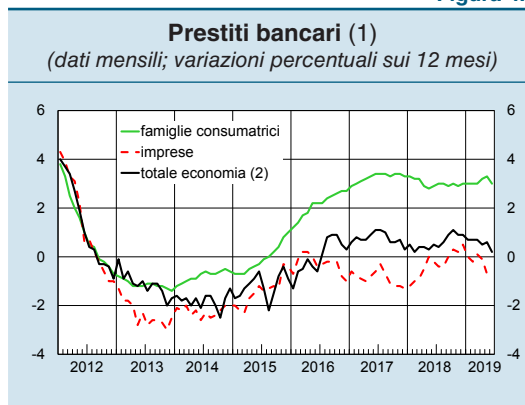
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (acquisti di abitazione da parte delle famiglie consumatrici) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Calcolato sul TAEG applicato alle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari alla clientela residente in Sicilia hanno rallentato nel corso del primo semestre del 2019; a giugno il tasso di crescita risultava pressoché nullo (tav. a4.2). Sulla debolezza dei prestiti ha inciso l'andamento del credito al settore produttivo che, dopo la modesta espansione registrata negli ultimi mesi del 2018, è tornato a diminuire nel secondo trimestre dell'anno risentendo anche della debolezza degli investimenti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno invece continuato a crescere a ritmi sostenuti (fig. 4.1), sospinti dall'aumento della domanda di credito al consumo.

Figura 4.1

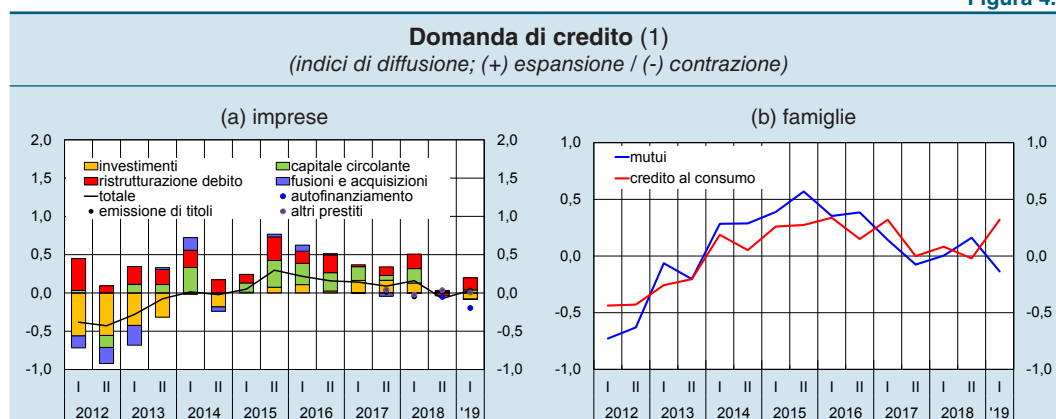


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. –
(2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle principali banche operanti in regione che partecipano all'Indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2019 la domanda di credito delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile. Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate prevalentemente alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, mentre quelle legate al finanziamento degli investimenti si sono ridotte (fig. 4.2.a). In un contesto di ampia liquidità del tessuto produttivo, la stabilità della domanda di credito riflette anche il più elevato ricorso all'autofinanziamento. Per le famiglie consumatrici, nella prima metà del 2019 la

Figura 4.2



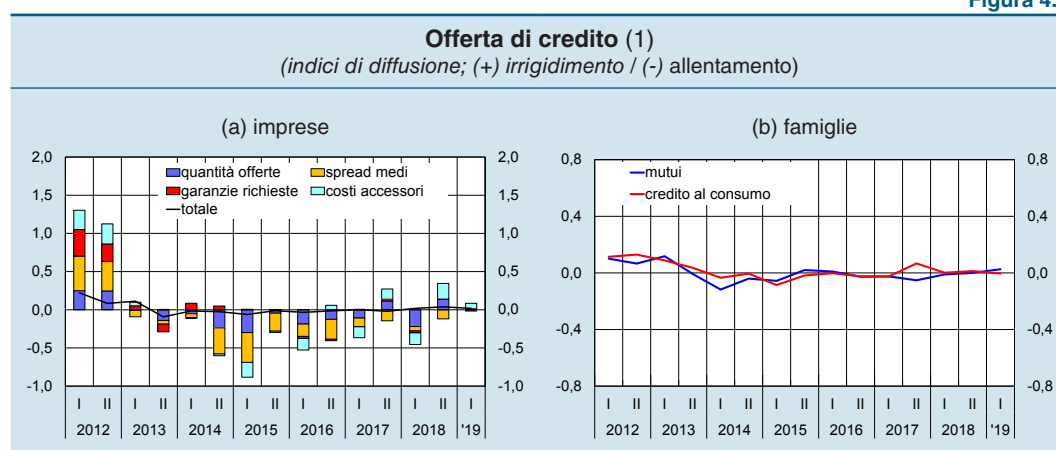
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

contrazione della domanda di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è contrapposta all'aumento delle richieste di credito al consumo (fig. 4.2.b). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie dovrebbe aumentare nel secondo semestre dell'anno.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2019 le condizioni praticate dalle banche al settore produttivo sono rimaste distese (fig. 4.3.a), con l'eccezione del settore delle costruzioni, nei cui confronti permane una maggiore prudenza da parte degli intermediari in considerazione della persistente debolezza del comparto. Lievi segnali di irrigidimento si sono tuttavia manifestati con l'aumento degli *spread* sui finanziamenti alla clientela con un profilo di rischio più elevato e dei costi accessori. Anche per le famiglie l'orientamento delle politiche di offerta delle banche è rimasto stabile, su criteri nel complesso accomodanti (fig. 4.3.b); con riferimento ai mutui per l'acquisto di abitazioni sono tuttavia emersi segnali di irrigidimento per quanto riguarda le quantità offerte. La quota delle richieste di prestiti interamente respinte non è mutata rispetto al semestre precedente, sia per le imprese sia per le famiglie. Per la seconda metà del 2019 le banche prefigurano condizioni di accesso al credito analoghe a quelle del primo semestre.

Figura 4.3

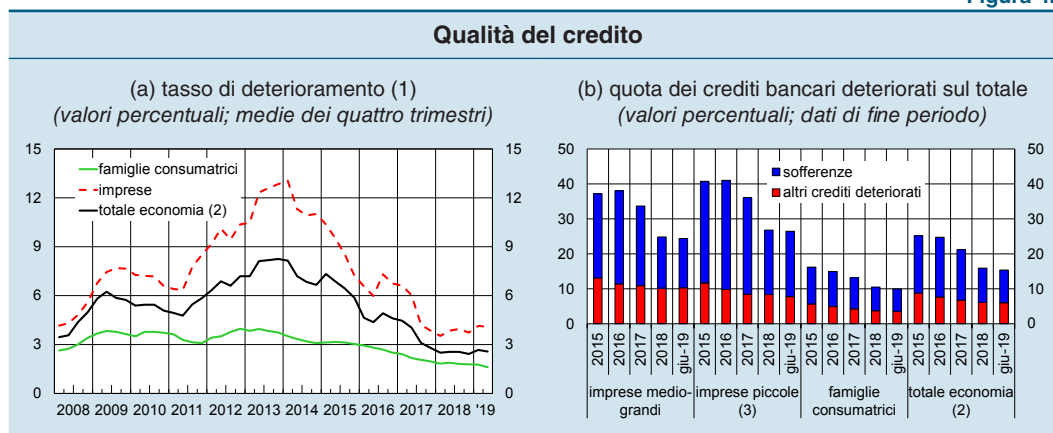


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2019 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è stato pari al 2,6 per cento (2,4 nel 2018; fig. 4.4.a), un valore in linea con quello del Mezzogiorno e pari quasi al doppio rispetto a quello medio nazionale; l'indicatore risulta comunque inferiore ai livelli pre-crisi. Il lieve aumento è interamente riconducibile ai prestiti al settore produttivo, per i quali il tasso di deterioramento è cresciuto di quasi mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2018, portandosi al 4,1 per cento. Tra i vari comparti di attività economica, il peggioramento della qualità del credito è stato più marcato per le imprese della manifattura e delle costruzioni (tav. a4.4). Per le famiglie, invece, l'indicatore si è ridotto di 0,2 punti percentuali, portandosi a giugno all'1,6 per cento, valore pari a circa la metà rispetto a quello antecedente la crisi finanziaria del 2008. Nonostante tale miglioramento, il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie in Sicilia è stato il più elevato tra le regioni italiane.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza delle banche.

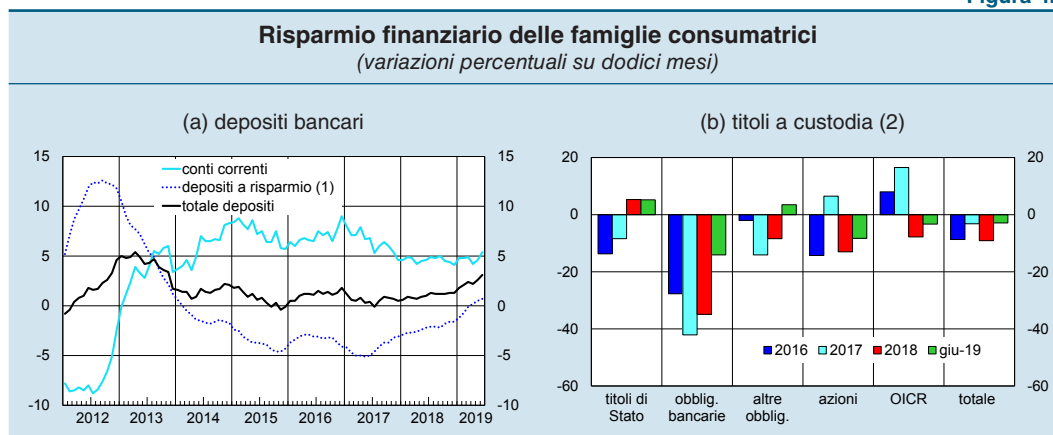
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La graduale riduzione del peso dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari è proseguita nel primo semestre del 2019, sebbene in misura meno intensa rispetto a quanto osservato nel 2018: a giugno l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati rappresentava il 15,4 per cento del totale dei finanziamenti (15,9 alla fine del 2018; tav. a4.5 e fig. 4.4.b). L'indicatore rimane molto più elevato per le imprese (25,0 per cento) rispetto a quello per le famiglie consumatrici (10,0 per cento).

La raccolta

La crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese siciliane ha continuato a rafforzarsi. I depositi delle famiglie, che rappresentano la componente largamente prevalente, sono aumentati del 3,1 per cento, beneficiando non solo della prolungata espansione delle giacenze in conto corrente, ma anche della dinamica di altre forme di deposito, tornate a crescere dopo cinque anni di contrazione (fig. 4.5.a).

Figura 4.5



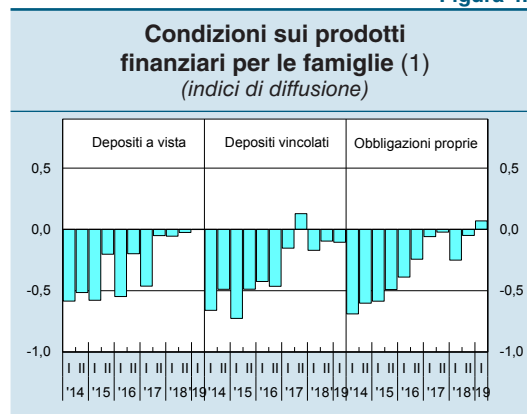
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (2) Titoli a custodia semplice o amministrata valutati al fair value.

È proseguita, a ritmi meno accentuati rispetto al 2018, la contrazione dell'ammontare complessivo dei titoli, valutati al *fair value*, detenuti dalle famiglie presso il sistema bancario. Il calo ha riguardato soprattutto il valore delle obbligazioni bancarie (-14,1 per cento, a fronte di una riduzione del 34,9 nel 2018), dei titoli azionari e, in misura minore, delle quote di fondi comuni, mentre l'ammontare dei titoli di Stato è cresciuto come nel 2018 (fig. 4.5.b).

In un contesto caratterizzato da ampia liquidità, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, nella prima metà dell'anno è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati. La remunerazione praticata sui depositi a vista è invece rimasta sostanzialmente stabile rispetto al semestre precedente. I rendimenti offerti sulle obbligazioni proprie, dopo sei anni di contenimento, hanno mostrato un moderato incremento (fig. 4.6).

Figura 4.6



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli *spread* applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	19
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.4	Movimento turistico	21
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	22
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23
” a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	25
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	26
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	26
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	27
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	27
” a4.6	Risparmio finanziario	28

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	79.587	0,3	0,1	337.629	0,1	-0,7	735.266	-0,5	-1,0
Industria in senso stretto	29.353	-0,6	-0,8	138.564	-0,5	-0,9	506.941	-0,9	-1,2
Costruzioni	41.528	-1,0	-0,5	205.779	-0,1	0,2	736.883	-0,7	-0,6
Commercio	116.189	-1,3	-1,0	541.603	-0,8	-1,1	1.375.460	-0,9	-1,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	73.667	-1,9	-1,8	340.318	-1,4	-1,7	773.797	-1,5	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	9.952	1,1	1,7	44.210	0,3	0,3	148.631	-0,5	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	25.806	3,1	2,6	127.271	2,2	1,8	393.903	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	39.297	2,3	2,3	182.091	2,8	2,4	872.673	2,0	1,8
<i>di cui: attività immobiliari</i>	5.261	4,0	5,4	28.392	4,3	4,1	253.472	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	26.951	1,7	1,6	118.469	1,7	1,7	370.806	1,6	1,5
Imprese non classificate	304	::	::	922	::	::	2.384	::	::
Totale	368.967	0,1	0,1	1.696.538	0,3	-0,1	5.142.947	0,0	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2016	70,8	-21,5	-28,3	-20,2	-17,0	0,8
2017	70,6	-19,3	-21,1	-16,5	-13,4	1,2
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2017 – 1° trim.	69,1	-20,7	-19,3	-16,8	-14,6	0,7
2° trim.	69,6	-20,2	-20,6	-18,0	-14,0	1,4
3° trim.	72,3	-17,9	-22,4	-15,7	-12,9	0,1
4° trim.	71,3	-18,2	-22,4	-15,4	-12,3	2,8
2018 – 1° trim.	72,3	-17,7	-17,7	-15,1	-11,3	0,1
2° trim.	71,8	-19,1	-18,5	-15,8	-12,7	0,7
3° trim.	72,5	-21,0	-19,4	-17,4	-14,0	0,1
4° trim.	74,2	-17,4	-21,5	-15,5	-13,5	2,0
2019 – 1° trim.	71,4	-19,5	-21,2	-15,8	-13,9	1,5
2° trim.	72,5	-17,8	-18,4	-16,0	-14,0	-1,4
3° trim.	-20,0	-23,8	-18,9	-14,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra le quote delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiori al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	264	-5,6	-10,1	184	1,9	16,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	-21,4	7,4	4.887	17,1	-12,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	343	10,9	1,1	298	-5,8	8,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	21	2,1	-28,1	60	29,8	19,9
Pelli, accessori e calzature	10	-14,1	-53,0	54	32,3	13,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	-20,0	5,5	42	-3,9	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.310	15,3	-21,6	577	33,9	-20,5
Sostanze e prodotti chimici	347	14,4	-35,5	311	7,9	6,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	158	9,4	12,4	208	6,0	36,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	129	10,8	7,4	72	10,5	10,4
Metalli di base e prodotti in metallo	122	20,5	-7,1	84	35,8	-24,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	356	24,3	52,7	115	2,0	1,3
Apparecchi elettrici	79	16,0	-10,6	37	-1,1	-1,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	69	-8,4	10,0	96	12,0	-28,2
Mezzi di trasporto	42	243,0	-81,8	53	49,2	-69,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25	-14,0	1,8	61	1,8	-3,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-10,6	145,2	5	482,3	23,9
Prodotti delle altre attività	50	365,9	24,3	68	2.060,8	19,7
Totale	4.347	15,3	-17,3	7.211	17,6	-10,9

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	2.161	22,1	-8,2	1.506	20,6	1,1
Area dell'euro	1.424	23,8	-24,5	1.277	19,5	-2,0
<i>di cui:</i> Francia	280	-17,0	0,8	285	12,7	-0,6
Germania	198	21,5	-9,0	223	26,6	-2,8
Spagna	250	21,5	-1,7	289	27,0	14,5
Altri paesi UE	737	16,0	57,5	229	26,0	23,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	85	16,9	-14,2	109	-22,7	23,6
Paesi extra UE	2.186	10,7	-24,6	5.705	17,0	-13,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	57	16,9	0,0	896	-0,2	-29,4
Altri paesi europei	320	46,6	-52,3	160	82,3	-6,2
America settentrionale	385	34,2	12,7	110	35,0	-48,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	364	36,7	10,6	109	10,8	-10,5
America centro-meridionale	152	28,2	-14,4	53	-54,1	27,9
Asia	768	-14,1	-12,4	3.365	9,7	-15,2
<i>di cui:</i> Medio Oriente	223	-34,7	-24,0	2.640	6,5	-22,2
Cina	93	46,1	-11,7	78	0,9	-36,4
EDA (2)	307	-9,9	-1,4	21	30,0	-18,6
Altri paesi extra UE	504	7,0	-35,1	1.121	92,1	18,7
Totale	4.347	15,3	-17,3	7.211	17,6	-10,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	9,1	11,6	10,2	9,5	5,3	7,3
2018	-0,1	6,6	2,9	-0,4	6,3	2,9
2019 – 1° sem.	-3,0	-1,6	-2,4	-1,4	-4,4	-3,0

Fonte: Istat e Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,7	-2,6	-0,5	-1,3
Mar. 2018	1,9	-2,5	0,0	-0,9
Giu. 2018	2,1	-2,4	0,8	-0,2
Set. 2018	2,8	-2,5	1,2	0,0
Dic. 2018	0,6	-3,1	2,0	0,5
Mar. 2019	0,2	-2,9	1,4	0,1
Giu. 2019	-0,7	-3,7	0,1	-0,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2019	3.243	2.220	13.088	20.993

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2016	-2,6	-3,2	-7,0	1,2	1,3	-0,1	4,0	0,8	40,1	22,1	51,7
2017	10,4	5,7	-8,2	0,4	3,0	1,1	-2,4	0,4	40,6	21,5	52,0
2018	5,9	8,3	1,6	-2,2	-3,3	-0,3	-0,5	-0,3	40,7	21,5	52,0
2017 – 1° trim.	6,6	-1,0	-1,0	1,0	2,2	1,1	1,2	1,1	40,3	22,0	51,9
2° trim.	6,2	7,4	-19,6	-0,4	0,7	-0,5	0,4	-0,3	40,6	22,1	52,4
3° trim.	19,5	-1,1	-13,7	1,1	6,4	1,5	-7,0	-0,4	40,7	20,4	51,4
4° trim.	8,0	17,8	2,0	0,0	2,7	2,5	-4,0	1,1	40,9	21,4	52,3
2018 – 1° trim.	15,2	22,7	-5,9	-4,2	-6,8	-0,7	5,9	0,7	40,0	23,1	52,3
2° trim.	14,6	12,3	1,7	-1,4	-5,0	1,1	-2,8	0,3	41,3	21,4	52,7
3° trim.	-2,2	7,8	12,1	-1,1	-2,2	0,3	-5,1	-0,8	41,0	19,5	51,2
4° trim.	1,6	-6,4	0,4	-1,9	1,2	-1,9	-0,2	-1,5	40,4	21,7	51,9
2019 – 1° trim.	2,4	-3,8	-13,9	-2,0	-1,0	-2,6	-6,9	-3,6	39,3	22,3	50,9
2° trim.	5,8	-2,9	-12,3	1,0	1,0	0,3	-8,0	-1,5	41,7	20,0	52,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.- set. 2019	Variazioni		Gen.- set. 2019	Variazioni		Gen.- set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.- set. 2019		2018	Gen.- set. 2019		2018	Gen.- set. 2019
Agricoltura	2	-100,0	::	-	-	-	2	-100,0	::
Industria in senso stretto	700	-16,8	-39,6	1.271	-79,0	23,3	1.971	-65,9	-10,0
Estrattive	17	-59,7	153,4	-	721,0	-100,0	17	164,0	-72,4
Legno	11	-9,8	-63,0	-	-100,0	-	11	-14,6	-63,0
Alimentari	8	30,1	-89,7	71	-3,6	-30,5	79	7,0	-56,5
Metallurgiche	9	407,7	-75,5	63	-100,0	::	72	-88,3	98,7
Meccaniche	190	-42,9	-51,5	652	-90,0	79,9	841	-81,9	11,7
Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbigliamento	81	63,3	-25,6	-	-	-	81	63,3	-25,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	109	-37,4	189,6	3	-93,0	-85,1	112	-77,5	100,1
Pelli, cuoio e calzature	-	-73,7	-100,0	-	-100,0	-	-	-77,0	-100,0
Lavorazione minerali non met.	69	-20,5	-68,4	97	-73,0	40,5	166	-43,3	-42,1
Carta, stampa ed editoria	-	97,9	-100,0	115	78,0	-15,1	115	78,4	-18,2
Installazione impianti per l'edilizia	194	36,0	-4,0	252	-31,1	21,6	445	-13,1	8,9
Energia elettrica e gas	6	564,4	-26,2	-	-	-	6	564,4	-26,2
Varie	7	93,7	-81,1	19	-90,1	-76,4	26	-85,3	-77,9
Edilizia	776	41,2	-24,7	1.119	-48,5	859,6	1.895	21,7	65,1
Trasporti e comunicazioni	22	59,0	-56,3	1.014	-11,4	-18,2	1.036	-9,7	-19,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.200	-14,4	34,1	2.200	-14,4	34,1
Totale	1.501	4,4	-33,0	5.604	-54,3	39,2	7.104	-42,4	13,3
<i>di cui:</i> artigianato (1)	175	72,7	-34,7	0	159,2	-95,3	175	74,1	-36,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giù. 2019	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,5	1,6	1,6	1,8	51,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,5	4,7	4,6	5,5	36,8
Banche	6,9	7,3	7,4	7,3	27,8
Società finanziarie	-3,8	-1,9	-3,0	0,5	9,0
Altri prestiti (2)					
Banche	0,8	2,3	0,5	-0,3	12,2
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,0	2,8	2,4	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
Prestiti (1)					
Agrigento	3.487	3.198	3.177	-0,5	-1,1
Caltanissetta	2.461	2.268	2.262	0,2	-1,0
Catania	14.210	13.380	13.352	0,3	0,2
Enna	1.200	1.134	1.138	1,7	0,4
Messina	7.254	6.940	7.024	2,0	1,6
Palermo	18.048	17.492	17.469	1,4	0,1
Ragusa	4.933	4.610	4.598	1,5	0,7
Siracusa	5.103	4.741	4.687	0,1	-0,2
Trapani	4.524	4.177	4.159	0,9	0,2
Totale	61.220	57.940	57.865	0,9	0,2
Depositi (2)					
Agrigento	5.040	5.103	5.171	1,3	3,1
Caltanissetta	3.147	3.214	3.295	2,2	4,9
Catania	12.191	12.378	12.769	1,5	3,9
Enna	1.885	1.921	1.954	1,9	3,9
Messina	8.462	8.574	8.715	1,3	3,1
Palermo	13.675	13.746	14.166	0,5	3,5
Ragusa	3.642	3.760	3.922	3,2	4,6
Siracusa	3.959	4.074	4.206	2,9	4,2
Trapani	4.126	4.158	4.192	0,8	3,9
Totale	56.127	56.930	58.390	1,4	3,7
Titoli a custodia (3)					
Agrigento	2.070	1.860	1.914	-10,1	-3,0
Caltanissetta	1.189	1.102	1.127	-7,3	-2,0
Catania	4.535	4.143	4.269	-8,6	-2,8
Enna	595	537	558	-9,7	-3,2
Messina	3.188	2.888	2.986	-9,4	-2,7
Palermo	6.119	5.670	5.851	-7,3	-1,5
Ragusa	1.409	1.208	1.159	-14,3	-11,3
Siracusa	1.601	1.417	1.436	-11,5	-4,5
Trapani	1.661	1.533	1.566	-7,7	-2,4
Totale	22.367	20.358	20.867	-9,0	-3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda [Banche e moneta: serie nazionali](#), agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	-7,7	21,0	1,1	-1,3	-2,0	0,4	0,3	3,3	0,3
Mar. 2018	-8,1	1,3	1,3	-0,9	-1,4	0,4	0,3	3,2	0,4
Giu. 2018	-8,9	12,2	1,5	-0,2	-1,0	1,8	2,2	2,9	0,5
Set. 2018	-6,4	8,9	1,6	0,0	-0,5	1,2	2,1	2,9	0,9
Dic. 2018	-7,9	4,6	1,8	0,5	0,3	0,9	1,7	3,0	0,9
Mar. 2019	-9,0	9,6	1,6	0,1	-0,1	0,4	1,5	3,0	0,7
Giu. 2019	-9,4	-8,5	1,3	-0,8	-0,5	-1,5	-0,6	3,0	0,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	5.667	246	51.953	20.993	14.769	6.224	4.400	30.785	57.865

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	5.872	5.641	5.667	14	21	31
Società finanziarie e assicurative	311	307	246	168	166	162
Settore privato non finanziario	55.037	51.992	51.953	8.852	5.631	5.401
Imprese	24.521	21.489	20.993	6.072	3.491	3.349
Imprese medio-grandi	17.275	15.137	14.769	4.030	2.288	2.155
Imprese piccole (1)	7.246	6.352	6.224	2.043	1.204	1.194
di cui: famiglie produttrici (2)	5.021	4.463	4.400	1.356	792	784
Famiglie consumatrici	30.311	30.330	30.785	2.749	2.119	2.032
Totale (3)	61.220	57.940	57.865	9.034	5.818	5.594

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2017	0,9	3,9	3,1	9,5	3,5	4,2	2,0	2,8
Mar. 2018	2,1	3,5	2,9	7,6	3,3	3,9	1,8	2,5
Giu. 2018	2,3	3,9	3,0	7,8	3,8	4,5	1,9	2,6
Set. 2018	2,2	4,0	2,3	7,3	4,2	4,3	1,8	2,6
Dic. 2018	2,1	3,7	1,9	5,9	4,0	4,3	1,8	2,4
Mar. 2019	1,1	4,1	3,0	6,9	4,3	4,2	1,8	2,7
Giu. 2019	1,1	4,1	2,9	6,8	4,2	3,7	1,6	2,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	59,4	34,4	36,1	13,2	21,2
Mar. 2018	68,4	33,7	35,7	13,0	20,8
Giu. 2018	63,0	30,0	32,6	12,3	18,7
Set. 2018	63,6	29,6	32,2	11,7	18,1
Dic. 2018	56,0	25,4	26,8	10,5	15,9
Mar. 2019	62,2	25,0	26,3	10,2	15,5
Giu. 2019	68,1	25,0	26,5	10,0	15,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	53,8	24,2	27,6	8,9	14,5
Mar. 2018	62,6	23,7	27,3	8,9	14,2
Giu. 2018	57,4	19,6	23,8	8,2	12,0
Set. 2018	58,8	19,2	23,4	7,7	11,6
Dic. 2018	53,9	15,7	18,4	6,8	9,7
Mar. 2019	59,8	15,2	18,1	6,5	9,4
Giu. 2019	65,8	15,5	18,7	6,4	9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	49.448	1,3	3,1	8.942	2,4	7,1	58.390	1,4	3,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	25.543	4,1	5,4	8.167	2,6	7,3	33.709	3,8	5,9
depositi a risparmio (3)	23.870	-1,6	0,7	776	1,1	4,2	24.646	-1,6	0,8
Titoli a custodia (4)	19.260	-9,1	-2,9	1.607	-7,3	-4,0	20.867	-9,0	-3,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.108	5,3	5,2	232	-6,9	10,9	4.340	4,6	5,5
obbl. bancarie ital.	1.625	-34,9	-14,1	124	-28,0	-7,9	1.748	-34,5	-13,7
altre obbligazioni	912	-8,4	3,5	183	-2,9	14,4	1.096	-7,6	5,2
azioni	1.895	-13,0	-8,3	287	-7,6	-24,9	2.182	-12,2	-10,9
quote di OICR (5)	10.687	-7,8	-3,3	778	-3,7	-0,6	11.465	-7,5	-3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.